

IL CONGEDO

Barbiero lascia la guida della **Cgil**
al suo posto un trentaduenne

IL MESSAGGIO

«Oggi tanti giovani precari
largo a chi sa capirli meglio»

«Io, subito in fabbrica Adesso non è più così»

Mattia Zanardo

TREVISO

«Chi mi succederà ha competenze e, soprattutto, ha un'esperienza vissuta dei problemi dei giovani precari d'oggi che sempre più caratterizzeranno il lavoro. Cosa che quelli della mia generazione non possono avere, perché, dopo la scuola, siamo entrati in fabbrica ed abbiamo ottenuto subito il posto fisso». Paolino Barbiero introduce così il rinnovamento, anche generazionale, al vertice della **Cgil** di Treviso. Dopo otto anni, tra un paio di settimane, il segretario confederale provinciale passerà il testimone al 32enne Giacomo Vendrame.

- Una segreteria, la sua, coincide con lo scoppio della grande crisi anche nella Marca.

«Con le delocalizzazioni, e poi la trasformazione attuale, in otto anni l'economia e la società si sono trasformate più di tutti i 40 precedenti. Con queste contraddizioni occorre misurarsi e, alle volte, anche sporcarsi le mani. Credo che la **Cgil**, nella mia gestione, non abbia mai avuto paura di far questo».

- Dispiaciuto di lasciare?

«È stata un'esperienza straordinaria: guidare una Camera del lavoro, avere rapporti con imprese, categorie economiche, istituzioni, ti dà la possibilità di crescere sul piano sia professionale che umano. E, comunque, non mi fermerò ad ammirare il sole: sarò segretario dello Spi. Avrò ancora parecchio da fare».

- C'è una vertenza particolarmente che ricorda della sua

gestione?

«Abbiamo gestito più di 500 casi aziendali di una certa rilevanza e devo dire che le categorie hanno fatto un lavoro egregio. Ricordo quelle in cui la confederazione è stata impegnata per segnare un modo diverso di operare nella crisi. Certo: quando chiude un'azienda o si riducono i posti di lavoro non è mai un trionfo. Ma alla Zanussi, alla De Longhi, o più di recente, alla Gatorade o alla Datalogic, abbiamo costruito soluzioni a livello locale innovative».

- Un momento che ricorda con più piacere?

«I cento anni della Camera del lavoro di Treviso nel 2011. Un passaggio storico che ho avuto l'onore di vivere da segretario generale. E poi mi hanno dato grande soddisfazione il patto sullo sviluppo e la contrattazione territoriale sottoscritto con Unindustria e quello sulla salvaguardia del territorio firmato con le altre associazioni imprenditoriali. Abbiamo dovuto superare diverse resistenze ma oggi i fatti ci stanno dando ragione».

- I lavoratori della Marca stanno meglio o peggio di dieci anni fa?

«Peggio perché ogni mattina, quando si alzano, non hanno certezze. Anche quelli occupati in aziende sane, con prodotti all'avanguardia, vedono ciò che succede intorno e non possono non essere preoccupati».

- Con che presidente di Unindustria si è trovato più in sintonia?

«Con Tomat e il direttore

Bernini abbiamo fatto l'accordo nel 2004 ma era abbastanza chiaro che lo volevano per non esasperare i toni. Ad Alessandro Vardanega e Giuseppe Milan, invece, riconosco di spingere davvero per cambiare lo stato dell'arte della contrattazione».

- I rapporti con Cisl e Uil come sono stati?

«Negli altri segretari ho sempre trovato interlocutori che non si negavano alla ricerca di un punto d'approccio. E siamo tornati a fare il primo maggio in piazza dopo vent'anni che si celebrava in qualche sala o non si festeggiava affatto».

- Che **Cgil lascia?**

«In buona salute direi. Gli iscritti sono passati da 65mila a 72mila, siamo presenti in tutta la provincia, abbiamo investito nelle sedi e nell'informatizzazione, abbiamo incrementato le strutture di tutela, dal patronato Inca al Caaf, all'ufficio vertenze».

- Mai pensato di mollare?

«Momenti di scoramento ce ne sono sempre. Ad esempio quando, in una trattativa, porti a casa meno di quanto ti aspettavi. Ma poi incontri un lavoratore di qualche azienda, che seguivo quando ero ai chimici o ai metalmeccanici, e ti ringrazia. Quello, per me, è lo stimolo maggiore ad andare avanti».

- Molti la vorrebbero in politica.

«La politica mi piace anche se credo si dovrebbe parlare più di programmi ed iniziative concrete. Ma per partecipare non è necessario candidarsi al Parlamento».

LA SCHEDE

Gavetta al Petrolchimico e poi la Fiom

TREVISO - (zan) **Paolino Barbiero, 54 anni**, è alla guida della Cgil dal 2004. Nativo del milanese, dopo le prime esperienze sindacali al Petrolchimico di Marghera, è passato alla Cgil trevigiana, diventando poi, alla fine degli anni '90 del secolo scorso,

segretario dei metalmeccanici della Fiom trevigiana. Nel giugno 2003 è entrato a far parte della segreteria confederale provinciale, per essere eletto segretario generale nel maggio successivo. Raggiunto il limite di mandati, il direttivo in programma

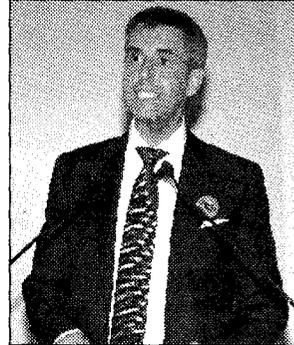
il prossimo 4 ottobre dovrebbe votare come suo successore Giacomo Vendrame, da un paio d'anni componente del massimo organismo della Camera del lavoro provinciale e responsabile del Nidil, il sindacato dei lavoratori atipici. Barbiero, invece, è destinato ad assumere il timone dello Spl, il sindacato dei pensionati, con quasi 43mila iscritti la maggiore delle categorie della Cgil di Treviso.

LE VERTENZE

«Dalla Zanussi alla Gatorade tante soluzioni innovative»

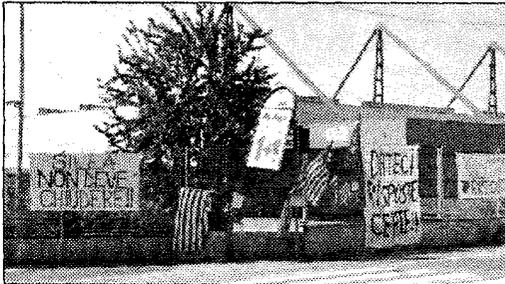
LA POLITICA

«Non è detto che per farla sia necessario candidarsi»



COMPAGNI

di viaggio e interlocutori: Barbiero con i leader di Cisl e Uil, Lorenzon e Confortin, e a sinistra il presidente di Unindustria, Vardanega



IN TRINCEA

La Gatorade è stato uno dei fronti caldi della gestione di Barbiero



